COMMISSIONE VIII

ISTRUZIONE E BELLE ARTI

38.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BERTÈ**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (1720) 265

PRESIDENTE 265, 266

SANTUZ, *Relatore* 265, 266

Disegno di legge (*Discussione e rinvio*):

Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891) 266

PRESIDENTE, *Relatore* . 266, 267, 272, 273, 274

BARDOTTI 269, 270

CANEPA 272

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 273, 274

MASULLO 271, 272

RAICICH 267, 268, 269, 270, 272

RAUSA 269, 270, 271

TESSARI 270

Disegno di legge (*Rinvio della discussione*):

Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544) 274

PRESIDENTE 274, 275

RAICICH 275

Votazione segreta:

PRESIDENTE 275

La seduta comincia alle 9,30.

RAUSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (1720).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno).

L'onorevole Santuz ha facoltà di svolgere la relazione.

SANTUZ, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, questo provvedimento fa seguito ad un altro analogo approvato dalla VIII Commissione della Camera in data 10 maggio 1967, relativo alla dichiarazione di monumentalità della zona di Castel Dante ed alle zone di Monte Cengio e Monte Ortigara.

Si tratta ora di estendere anche a Punta Serauta le norme del regio decreto-legge del 29 ottobre 1922, convertito in legge 18 giugno 1927, n. 988, relative a 4 zone da considerarsi di rilevante interesse storico e patriottico per fatti ivi avvenuti nel corso della prima guerra mondiale, zone che dovevano

essere salvaguardate nelle opere belliche e nei cimeli che via via venivano alla luce.

Ritengo sia giusto dichiarare Punta Serauta zona di valore monumentale, considerando che anche dal punto di vista turistico il luogo ha una certa validità, e che con le eventualità di nuove teleferiche l'afflusso dei visitatori potrebbe di molto moltiplicarsi: sarebbe pertanto utile che i turisti venissero a conoscenza dei fatti bellici ivi successi, e potessero vedere le opere belliche costruite nella guerra del 1915-18.

Per tutti questi motivi, il relatore invita la Commissione ad approvare il disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Ne do lettura:

ARTICOLO UNICO.

Le norme previste dal regio decreto-legge 29 ottobre 1922, n. 1386, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 986, sono estese a tutti gli effetti alla zona Punta Serauta della Marmolada, sita nel comune di Rocca Pietore (Belluno).

La delimitazione della zona sarà effettuata con decreto del ministro per la difesa di concerto con il ministro per la pubblica istruzione.

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale (1891).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Misure intese alla protezione del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale ».

Sul disegno di legge sono relatore io stesso.

Questo disegno di legge, presentato dal Governo il 20 marzo 1973, si propone di ovviare con misure urgenti alla grave situazione che si è verificata in questi ultimi anni in ordine ai numerosi furti di opere d'arte e in ordine alla sussistenza, sempre più diffusa, di scavi archeologici clandestini e di spoliazioni di ville e chiese. Siamo di fronte ad una situazione eccezionale che richiede misure urgenti. Mi astengo dal fare l'elenco degli atti di vandalismo e dei furti, già noti ai colleghi che sono preoccupati del fenomeno.

Il Governo, nella relazione, pone in evidenza come, in diversi casi di sottrazione di opere di estrema importanza per la storia dell'arte, si tratti di opere non vendibili; siamo quindi di fronte a qualcosa che va certo al di là dei nostri confini, di organizzazioni che forse si servono di persone che agiscono nel nostro paese per sottrarre opere che potranno tornare alla luce del sole soltanto a distanza di decenni, e ciò caratterizza in modo estremamente grave il fenomeno.

Credo che tutti gli onorevoli colleghi siano d'accordo, rifacendosi anche ad argomenti emersi nel corso di discussioni di altre leggi in questa Commissione, circa l'esigenza di una generale ristrutturazione del settore delle antichità e belle arti. Personalmente insisto nel dire che siamo ancora privi di un inventario valido perché un lavoro di ricognizione non è stato affrontato in modo sistematico, e dai tempi della Commissione che ha studiato questi problemi, anni fa, concludendo con precise proposte non abbiamo ancora una proposta di provvedimenti organici per la ristrutturazione del settore. Di questa denuncia si son fatti carico sia la Camera sia il Senato, e la nostra Commissione ha insistito particolarmente; e qui sottolineo questa deficienza mentre ritengo che si debbano tuttavia prendere delle misure di carattere eccezionale.

Queste misure di carattere eccezionale rappresentano appunto il contenuto del provvedimento al nostro esame il quale, riconoscendo che la difesa del patrimonio artistico ed archeologico è insufficiente anche per mancanza di personale a tutti i livelli, all'articolo 1 stabilisce che i posti ancora disponibili dopo i precedenti concorsi vengano occupati in modo più semplice, lasciando aperte le graduatorie.

Si tenga presente, facendo un passo indietro, che l'esigenza di questa apertura un po' abnorme all'occupazione dei posti, sia di concetto sia esecutivi, nasce anche dal fatto che, come i colleghi sanno, molti istituti culturali, molti musei sono stati anche chiusi al pubblico, quale per giorni, quale per intere settimane, e che più o meno tutti vivono a singhiozzo, senza contare come la mancanza di personale faciliti appunto i furti e le azioni di vandalismo. Sono questi i motivi che

hanno indotto a decidere la immissione di nuovo personale.

Con l'articolo 2, invece, si autorizzano le soprintendenze ad adottare direttamente decisioni e ad intervenire senza ricorrere a lungaggini burocratiche che spesso hanno impedito, dovendo tutti questi atti ricevere il benestare da parte dell'amministrazione centrale, un'azione rapida laddove sarebbe stata indispensabile (si pensi, per esempio, all'esigenza di ricoverare, almeno temporaneamente, in pubblici istituti opere d'arte nei cui confronti si temono furti o deterioramenti).

Alquanto interessante è anche l'articolo 4, su cui richiamo in modo particolare l'attenzione dei commissari. Esso stabilisce, mi pare alquanto opportunamente, che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge tutti i titolari di commercio in cose di interesse archeologico, storico ed artistico forniscano i propri dati anagrafici, la ditta, la sede dell'impresa, ecc. Per chi contravviene a quanto stabilito dall'articolo 4, sono previste ammende che vanno dalle 200 mila lire ai 2 milioni.

Non mi soffermo sugli altri articoli del provvedimento che esamineremo in seguito ad uno ad uno; dirò soltanto che riguardano una nuova e più severa disciplina delle sanzioni in ordine a quelle malefatte di cui ho parlato in apertura di questa breve relazione.

Per tutti questi motivi il relatore invita la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Come presidente, comunico che mentre la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole senza riserve, la Commissione affari costituzionali condiziona il proprio parere favorevole alla soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1; suggerimento che trova il relatore pienamente consenziente perché, qualora il suddetto comma non venisse soppresso, stabiliremmo un pericoloso precedente e realizzeremmo una ingiustizia.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAICICH. Brevemente per ricordare a lei, onorevole presidente, al Governo ed alla Commissione, che il presentatore di questo disegno di legge, l'onorevole Scalfaro, allora ministro della pubblica istruzione, venne in Commissione a presentarci un quadro notevolmente catastrofico dello stato del nostro patrimonio artistico, soffermandosi in modo particolare sulla questione attinente agli organici, inadeguati non solo rispetto alla richiesta a suo tempo unanimemente formulata dalla Commissione Franceschini, ma anche rispetto a quanto stabilito dalla stessa legge vigente.

Dopo l'onorevole Scalfaro, abbiamo ascoltato in questa Commissione una relazione del ministro per i beni culturali onorevole Ripamonti, in cui tra l'altro ci veniva preannunciata – per l'ennesima volta, e purtroppo sempre con lo stesso esito – l'imminente iniziativa del Governo per un provvedimento che avrebbe riordinato l'amministrazione dei beni culturali e rinnovato un settore che, nella nostra vita italiana, più di ogni altro si trova in stato fatiscente.

In questa situazione salta subito agli occhi un fatto: che non solo il preannunciato provvedimento non è stato presentato, ma che addirittura il Titolo I del testo oggi in esame è stato dedicato ai provvedimenti urgenti come se si trattasse di salvare una situazione che precipita; tuttavia siamo alla fine di maggio, e questo provvedimento tanto urgente presentato il 20 marzo 1973, non capisco per quale motivo si sia atteso più di un anno per affidarlo alla nostra Commissione in sede legislativa.

Certo da parte nostra non c'è stata opposizione alcuna, ma la questione vera – che non intendo approfondire in questa sede – riguarda la funzionalità stessa delle istituzioni, per cui pare che ormai soltanto lo strumento del decreto-legge consenta di rendere effettivi provvedimenti urgenti perché tutti gli altri, anche in presenza di una convergenza di opinioni, non possono prescindere da un lungo *iter*.

Fatta questa premessa, desidero affermare che consento su molte cose esposte dal relatore e mi permetterò di riassumerle in un ordine del giorno su cui dovranno esprimere il proprio parere il Governo e gli altri gruppi politici.

Ora desidero fare alcune osservazioni di merito su alcune questioni particolari. Per quanto riguarda l'articolo 1 io credo che, anche se non del tutto persuasiva, sia accettabile la proposta di assorbire gli idonei, del resto già abbastanza invalsa nella pubblica amministrazione. Ho, però, il dubbio che tale proposta costituisca per il Governo un alibi di fronte ad un adempimento necessario ed urgente, e cioè al bando di nuovi concorsi per coprire le falle negli organici, di cui ci ha parlato a suo tempo il ministro Scalfaro, che resteranno scoperti anche assorbendo gli idonei.

Desidero osservare che è universale la lamentela per il fatto che dei musei sono chiusi. Leggevo ieri su un settimanale che uno

dei maggiori musei di Europa, il museo archeologico di Napoli, ha suscitato le legittime lamentele di uno studioso britannico il quale, arrivato a Napoli per visitarlo, ha trovato tutto sbarrato e polveroso con l'alibi della mancanza del personale.

L'onorevole Speranza del gruppo della democrazia cristiana qualche settimana fa ha presentato una interrogazione scandalistica, nel senso buono della parola, sullo stato in cui si trovano Pompei ed Ercolano.

Ora, noi ci troviamo di fronte ad una situazione che ha la sua giustificazione nella mancanza del personale, e nel contempo ci troviamo di fronte al più volte denunciato *boom* dei laureati.

Conosco, come certamente molti colleghi, giovani capaci, laureati in storia dell'arte ed in archeologia che non trovano adeguata collocazione nell'amministrazione dei beni culturali, tanto più che è noto che la scuola italiana riserva all'insegnamento delle discipline artistiche un posto che si può ridurre alle cattedre di storia dell'arte nei licei classici o poco più.

Questa è la ragione per cui, senza formulare un apposito emendamento, richiamo il Governo alla necessità che non solo attraverso l'assorbimento degli idonei dei precedenti concorsi, ma anche attraverso nuovi bandi di concorso, si rinvigoriscano gli organici del personale arrivando non immediatamente, ma gradualmente, anche per la spesa, a quel *plafond* di personale che la commissione Franceschini aveva indicato per la tutela del nostro patrimonio.

Se la I Commissione affari costituzionali non avesse proposto nel parere di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 1, lo avrei fatto io; anzi si può formulare subito l'emendamento, perché non capisco obiettivamente le ragioni per cui questo comma debba rimanere.

Desidero porre alla vostra attenzione altre due questioni. Una riguarda il primo comma dell'articolo 2 che è del seguente tenore: « Nei casi di particolare urgenza e previa autorizzazione ministeriale, le soprintendenze alle antichità e belle arti e gli istituti a ordinamento speciale, provvedono in economia o a trattativa privata, alla realizzazione di opere per la prevenzione antifurto e antincendio dei musei statali e degli istituti predetti, previo parere dei comandi provinciali dei vigili del fuoco competenti per territorio ».

Vorrei che si indicasse quali sono gli istituti a ordinamento speciale; alcuni li immagino, come l'ente ville venete e ville vesuviane, ma li vorrei conoscere con esattezza.

Ho notato che è prevista la realizzazione di opere in economia o a trattativa privata solamente per quanto riguarda i musei statali e gli istituti predetti. Non presenterò un emendamento, ma negli ultimi anni, secondo statistiche fornite dal Ministero della pubblica istruzione, sono stati colpiti dai furti più dei musei statali, che bene o male – a dire il vero più male che bene – hanno una qualche custodia, le opere d'arte isolate, gli scavi abbandonati in aperta campagna, le chiese, in cui è evidente che il parroco o la perpetua non possono tutelare bene le grandi opere d'arte dagli assalti dei ladri e degli speculatori.

Chiedo se non sia opportuno allargare questa facoltà prevedendo la realizzazione di opere in economia o a trattativa privata al di là dei musei statali e degli istituti predetti quando il competente ufficio, o la soprintendenza o la direzione degli istituti, ravvisi la necessità e l'urgenza dell'intervento.

La seconda osservazione minuta riguarda l'articolo 11 che prevede l'aumento della sanzione per l'esportazione, anche soltanto tentata, delle cose previste dalla legge del 1939, n. 1089. Non ho avuto il tempo di fare una verifica, ma credo sia prudente aggiungere alle parole « dalla presente legge » le altre « e successive modificazioni ». Questo perché, se non erro, quando fu approvato, con il voto decisamente contrario del gruppo comunista, il decreto-legge che autorizzava l'esportazione nell'area del MEC senza pagamento di dazio, la definizione delle cose d'arte, anche a seguito di una lunga battaglia sostenuta dal dal gruppo comunista, ebbe una modificazione. Infatti si partì dalla vecchia definizione contenuta nella legge n. 1089 che, se non erro, prevedeva la sanzione solo per cose di interesse particolarmente rilevante, per arrivare ad una definizione più comprensiva degli oggetti d'arte. Pertanto le sanzioni devono colpire coloro che agiscono non solo su un quadro del Tiziano o sulla *Nikè* di Samotracia, ma su opere di pregevole artigianato artistico che siano considerate da tutelare. In questo senso l'emendamento « e successive modificazioni » cautelerebbe il contenuto del provvedimento.

Dopo aver fatto queste osservazioni marginali, desidero affermare che a mio giudizio si tratta di una legge positiva, però – diciamolo francamente – credo che il relatore possa consentire sul fatto che non è quello

che si attendeva e quello che il Governo ha più volte promesso come intervento in questo settore.

Sono ben consapevole di compiere un atto al limite retorico in considerazione degli esiti precedenti dal 1964 in poi, però mi permetto di sottoporre all'attenzione della Commissione e del Governo un ordine del giorno in cui, per l'ennesima volta, impegniamo questo Governo, che se non erro per la seconda volta ha un ministro per i beni culturali e per l'ambiente, ad esistere su questo piano. Ciò perché il nuovo ministro Lupis non ha per ora dato segni di attività ed il ministro della pubblica istruzione Malfatti, cui istituzionalmente compete questo settore, da quando si è insediato – non certo per colpa sua, ma per necessità cogenti – è in tutt'altre faccende affaccendato invece di affrontare questi problemi. Ricordo che al Senato esistono già depositate da mesi e alla Camera da alcuni giorni, una proposta della regione Toscana e una della regione Basilicata che vanno incontro alle esigenze di una nuova amministrazione dei beni culturali e credo che se il Governo in breve tempo non formula e presenta un suo progetto, sia dovere, anche per rispetto dell'istituto regione, da parte del Parlamento prendere in esame quelle proposte per rifiutarle o per accoglierle.

BARDOTTI. Ritengo che sia veramente urgente approvare questo provvedimento che anche a nostro parere giunge al nostro esame con un ritardo quasi incomprensibile, perché è un anno e più che il ministro Scalfaro venne in questa Commissione a fare quella panoramica che tutti ricordiamo.

È indubbia l'importanza di questo provvedimento, soprattutto per l'intensificarsi di queste ruberie che sono ormai diventate una costante.

Come ricordava l'onorevole Raicich, normalmente i destinatari di questi furti sono gli scavi isolati, le chiese in campagna ed è estremamente difficile difendere un patrimonio quando è disseminato e non raccolto in centri sorvegliati; occorrerebbe una pattuglia di carabinieri per ogni scavo e per ogni chiesa!

Quindi concordiamo sulla estrema necessità di approvare il provvedimento, sia pure con quelle modificazioni che anche il collega Raicich suggeriva. Ma vorrei cogliere questa occasione per riprendere un momento la tematica che l'onorevole Raicich ha sollevato, anche perché nella relazione che accompagna il disegno di legge si constata che gli attuali ordinamenti, sia per ciò che concerne le leggi di tutela, sia per quel che riguarda le strutture e il funzionamento degli organi preposti a questo compito, sono assolutamente inidonei a garantire una difesa veramente seria di tutto il nostro patrimonio artistico. Pertanto anche da parte nostra riteniamo doveroso sollecitare il Governo a realizzare in pratica le proposte che sono state avanzate.

Abbiamo questo Ministero, un po' fantasma, dei beni culturali: è necessario che esso funzioni, che dia segni di vita attraverso atti concreti, anche perché l'adozione di questi provvedimenti urgenti, a mio parere, mette in evidenza proprio la necessità di un provvedimento generale; cioè per superare alcune difficoltà inerenti al funzionamento di questi organi giustamente questo provvedimento prevede un decentramento di poteri ai sovrintendenti, sia per quanto riguarda l'apprestamento di quelle opere necessarie per la difesa di questo patrimonio, sia per quanto riguarda le decisioni circa l'eventuale ricovero di opere d'arte che vengano sottratte da sedi non custodite e possono venire temporaneamente assegnate ad istituti o musei sorvegliati. Sono queste norme giuste in quanto accelerano una procedura che altrimenti rischia di pregiudicare questo tipo di interventi, ma c'è un risvolto rischioso in tutto questo. Voi sapete che la legge del 1939, ancora vigente, che regola questa materia, se ha un difetto (per me fondamentale) è proprio quello di assegnare a questi funzionari dei poteri discrezionali quasi assoluti, per cui in questa materia noi assistiamo spesso anche a controversie tra i cittadini e gli uffici e i funzionari, perché manca un meccanismo di difesa legittima anche di...

RAUSA. Occorrerebbe affidare alle commissioni e non a un funzionario il giudizio.

BARDOTTI. Attualmente il sovrintendente ha poteri discrezionali molto ampi tanto che spesso i suoi giudizi dipendono dall'umore con cui si alza la mattina.

RAICICH. Va detto che il più delle volte, purtroppo, il sovrintendente si alza di umore buono, perché autorizza la costruzione di case che non dovrebbe autorizzare!

BARDOTTI. Con questo non dobbiamo generalizzare, anche perché vi sono funzionari corretti che lottano spesso contro situazioni più grandi di loro. Il meccanismo le-

gislativo oggi esistente non tutela sufficientemente il cittadino che sta dall'altra parte, non tutela neanche l'ufficio, per certi aspetti, e i funzionari; quindi è giusto accordare a questi uffici periferici questo potere decentrato per accelerare gli interventi, però questo rende ancora più urgente l'adozione di una misura organica di completa ristrutturazione e riordinamento di tutta la legislazione per evitare appunto certi risvolti negativi.

È indubbio che anche la carenza di personale è una ulteriore causa di questa incapacità e impotenza degli uffici nei confronti delle rapine che vengono perpetrate. Ora questo provvedimento prevede l'utilizzo delle graduatorie degli idonei, e questo va bene perché lo si fa in tutti gli altri settori, ma come diceva il collega Raicich è opportuno bandire altri concorsi. Ma c'è anche un altro modo per risolvere il problema: c'è anche la possibilità di redistribuire il personale attualmente dipendente dall'amministrazione. Dico questo perché mi risulta che la direzione generale ha da tempo predisposto un progetto di redistribuzione, perché vi sono degli uffici sovraccarichi di personale ed altri in cui il personale è molto scarso. Secondo questo progetto ci sarebbe la possibilità di potenziare gli uffici periferici attraverso un ridimensionamento di altri. Mi rendo conto che ci sarà una resistenza centrale a lasciarsi decentrare.

RAICICH. In molti casi, e l'esperienza del decreto sull'alta dirigenza lo insegna, la resistenza è anche di carattere scientifico. Pensate ad uno studioso versato sull'arte del seicento, che ha dedicato tutta la sua vita a questo e che dall'istituto dove si studiano queste cose venga scaraventato in un ufficio di arte gotica ! Bisogna che questa redistribuzione avvenga nel rispetto delle competenze scientifiche.

BARDOTTI. Non si tratta solo di personale a questo livello. La sovrintendenza di Siena ha 15 dipendenti mentre l'organico ne prevede 54, invece altre sovrintendenze sono sovraccariche.

Per fornire personale idoneo vi sono da battere tre strade: recupero degli idonei nelle graduatorie di concorsi precedenti, nuovi concorsi, redistribuzione del personale esistente, in quanto mi risulta che la direzione generale interessata ha da tempo elaborato un progetto di questo genere.

Mi sembra che si possa concludere dicendo che si deve approvare rapidamente questo provvedimento, ma ripeto a nome del gruppo della democrazia cristiana che è urgente che si ponga mano, dopo una serie di preannunci fatti in questa Commissione e dopo la nomina del ministro per i beni culturali e per l'ambiente, a misure organiche e decisive. Chiediamo al rappresentante del Governo qui presente ed al signor presidente che si facciano interpreti di questa esigenza e della richiesta della Commissione che il problema sia affrontato con decisione perché l'uso di queste misure urgenti porrà a nudo le carenze di questo ordinamento.

RAUSA. Non ripeterò quanto già detto da chi mi ha preceduto, ma devo ricordare che nella IV legislatura vi fu un tentativo di mettere in piedi, con iniziativa parlamentare, la salvaguardia del territorio archeologico di Paestum e di altre località, molto esposte e ricche dal punto di vista archeologico. Devo anche dire che vi è stato un tentativo nella passata legislatura. Abbiamo preso provvedimenti particolari, molto combattuti, ma opportuni per la tutela dei colli Euganei che erano stati deturpati in misura considerevole.

TESSARI. E continuano ad essere scavati.

RAUSA. È ancor più preoccupante questo che lei dice ! Vi è necessità di un provvedimento organico, di un meccanismo moderno per la tutela e la salvaguardia del paesaggio. Ciò è sempre più urgente, e non è possibile credere all'esistenza di un Ministro ai beni culturali che in due anni non è riuscito a presentare una minima proposta, anche d'accordo con il settore della pubblica istruzione, competente fino a quando non saranno stabilite le competenze del nuovo Ministero.

Mi sto rivolgendo al Governo, ma anche a noi Parlamento. Vediamo se non dobbiamo, nell'attesa di un progetto governativo, presentare, noi, organici provvedimenti che possano salvare il salvabile di ciò che è più ragguardevole nel nostro paese, che è – come ha detto l'onorevole Bardotti – una miniera di patrimoni artistici. Se non erro, sono previsti sei anni di lavoro per catalogare le opere in un elenco completo !

Questo disegno di legge è certo utile, ma chiedo al Governo se vi sia l'intenzione di presentare presto proposte urgenti per la tutela del paesaggio, che qui è ignorato. Le cave, in particolare nel sud, stanno depauperando l'espressione dell'ambiente che ha fatto celebrare certi luoghi da tanti artisti, dell'Ottocento in particolare, e che ancora

attirano i turisti. Di fronte ai sindaci che danno con i consigli comunali parere favorevole all'aggressione delle colline, ai pochi rilievi di zone pianeggianti, come in Puglia, come può la sovrintendenza delle Puglie essere responsabile per un territorio che si estende per 300 chilometri? Non è sufficiente la delega agli uffici provinciali e agli ispettori onorari di zona. Nel Salento vi è tutto il patrimonio della civiltà messapica, preesistente all'ellenismo, le colline distrutte progressivamente, dalle cui rocce gli agricoltori hanno tratto, con sforzo e fatica, gli uliveti che pure costituiscono uno spettacolo tanto suggestivo.

Concludo: per quanto concerne un certo tipo di patrimonio, posso capire che la legge per l'edilizia preveda una normativa nuova generale ed efficiente, ma per il patrimonio paesaggistico si può intervenire, specialmente quando i territori su cui si consumano tali misfatti, con ferite non rimediabili, sono del demanio. Come è possibile che sul litorale venga consumato lo scempio di quel patrimonio che dovrebbe in avvenire tutelarci anche in senso economico, specialmente nel sud?

Riprendendo la domanda posta dall'onorevole Bardotti, mi chiedo se sia giusto che un funzionario monocratico possa avere tanta discrezionalità e competenza nel giudicare sulle costruzioni e sul mutamento di un paesaggio. È possibile questo? Le regioni sono nate per rendere liberi comuni e province, non per un ulteriore aggravio di controlli, e nei comuni deve agire una commissione imparziale, con rappresentanza non solo politica ma di tutte le componenti culturali ed operative del luogo. E pensate, onorevoli colleghi, che ancora oggi si consente – non so se nell'ambito della legge, oppure al di fuori – ai cosiddetti vecchi feudatari di trasferire un patrimonio di opere, forse inventariate, o perlomeno presenti in edifici già dichiarati monumento nazionale, da una residenza ad un'altra, e magari fuori d'un comune, depauperandolo.

E poi è possibile – chiedo al Governo – che nel secolo in cui viviamo, dopo tutte le conquiste di libertà e di socialità della democrazia moderna, pensare che alcune famiglie danarose possano chiudere alla fruizione sociale di tutti i cittadini opere di grandissimo rilievo?

È gravissimo sentir parlare di esemplari di valore che vengono trasferiti o addirittura alienati, quando democraticamente dovrebbero essere avviati verso la periferia del paese, a beneficio di tutti. Ciò dovrebbe spingere Governo e Parlamento ad adottare sollecite iniziative e, conoscendo la sua particolare sensibilità su questo argomento, onorevole presidente, la invito a rendersi portavoce presso il presidente Ballardini per una iniziativa che dimostri come opposizione e maggioranza sono, da questo punto di vista, sullo stesso piano ed hanno gli stessi interessi.

Il mio suggerimento è di incontrarci anche in maniera informale, purché si prendano degli accordi, perché nessuno di noi può presentare da solo una legge di questo tipo, essendo necessaria l'esperienza di tanti. Mettiamoci d'accordo perché, oltre tutto, il patrimonio che sta andando distrutto è tale da poter rappresentare la depauperazione del nostro paese anche dal punto di vista economico, e non soltanto culturale e morale.

MASULLO. Le critiche molto severe che oggi sono state rivolte sia da parte dei colleghi dell'opposizione sia della maggioranza al modo in cui si svolge la tutela del nostro patrimonio culturale, non possono che trovarmi perfettamente consenziente.

Vorrei aggiungere solo qualche parola per testimoniare un'esperienza che mi è molto vicina dal punto di vista territoriale oltre che culturale, cui ha fatto prima cenno il collega Raicich. Si tratta di questo: il museo archeologico di Napoli è stato oggetto di una violenta critica da parte di un giornalista, il direttore dello *Evening Standard*, il quale ha scritto al direttore di un giornale napoletano protestando per l'assoluta non visitabilità del museo che, come voi sapete, è una delle maggiori stazioni archeologiche del mondo, la terza per la precisione, dopo quelle di Atene e di Londra.

Questa lettera è servita da pretesto al direttore del giornale napoletano per scagliare un violento attacco al direttore del museo, ed in generale al personale dei nostri musei, ignorando egli, come responsabile di un giornale finanziato dal Banco di Napoli e gestito dalla democrazia cristiana, che se il museo non funziona, non funziona perché è frutto di tutte quelle carenze che nella relazione introduttiva a questo disegno di legge io trovo, sia pure in parte, elencate, e che risalgono all'assoluta incuria che il Governo dimostra nei confronti del nostro patrimonio archeologico. Ci sono sale chiuse, soffitti cadenti, impossibilità di mantenere aperti reparti per mancanza di personale: è uno sfacelo.

È evidente che una situazione di questo tipo, in cui ci si permette di far ricadere

sul personale amministrativo, scientifico e tecnico le responsabilità che invece sono dello esecutivo, del Governo, dell'amministrazione nel suo complesso, rende risibile la presentazione del disegno di legge in esame che certo non può trovarci contrari in linea di principio – perché bagnare le labbra a chi sta morendo rappresenta un atto di pietà – ma che tuttavia è fuori posto.

Quello che è più grave è che questo disegno di legge denota un'eccessiva ignoranza delle cose fondamentali della nostra vita nazionale perché, anche se indubbiamente sarebbe notevole la spesa per una ristrutturazione del servizio dei beni culturali, sappiamo bene che se c'è un settore economicamente attivo in Italia è proprio questo.

Io vivo nella zona di Napoli e vedo fare la spola fra questa città e Pompei a treni carichi di turisti stranieri che oggi, però, stanno diminuendo, perché sono messi nell'impossibilità di visitare cose che si erano illusi di poter visitare. In questo modo chiudiamo la porta ad un afflusso di denaro e di valuta e trascuriamo di fare delle spese considerandole improduttive, mentre sono altamente produttive.

Desidero fare un'altra considerazione. La responsabilità del Ministero della pubblica istruzione non diminuisce considerando la responsabilità del ministro per i beni culturali e per l'ambiente, che sembrerebbe il grande responsabile per la sua gloriosa assenza.

Il patrimonio culturale non costituisce soltanto un aumento di ricchezza, ma uno strumento fondamentale di istruzione ed educazione artistica, e noi non lo utilizziamo. Si può immaginare quello che succederebbe in Germania, Russia ed America se queste nazioni avessero le opere d'arte e le grandi collezioni che noi abbiamo. Senz'altro le scuole sarebbero in continuo movimento per visitarle, cosa che non accade nei nostri musei e stazioni archeologiche; semmai le scuole vengono a visitare il palazzo di Montecitorio. In questo modo noi colpiamo e tradiamo gli interessi fondamentali della nostra vita nazionale.

Ecco perchè, onorevole presidente, senza dilungarmi oltre, desidero sottolineare la mia indignazione per questa assenza di iniziative che non hanno soltanto un carattere glorificante del nostro passato, ma hanno precisi interessi sia di carattere economico sia educativo.

Per queste ragioni non voterò contro questo provvedimento, ma neppure a favore volendo sottolineare la mia insoddisfazione per il tradimento che si compie contro le nostre tradizioni e le possibilità di risorse economiche ed educative.

CANEPA. Mi associo alle osservazioni che i colleghi hanno fatto. Desidero sottoporre all'attenzione della Commissione due eventuali modifiche da apportare al disegno di legge, che potrebbero costituire un passo avanti considerando la limitatezza del medesimo.

La prima modifica riguarda gli articoli 4 e 6. Per chi conosce un po' la realtà che si muove dietro i commerci clandestini di opere d'arte, ritrovamenti archeologici, ecc., l'ammenda da lire 200.000 a lire 2.000.000 appare veramente ridicola rispetto ai profitti che procura questo tipo di commercio. Pertanto credo che si debba prendere in considerazione un adeguamento dell'ammenda ai prezzi di mercato.

La seconda modifica concerne l'articolo 2. Vari colleghi hanno fatto un giusto riferimento all'iniziativa degli enti locali, per cui vi domando se non sarebbe opportuno inserire in questo articolo, quanto meno a livello di indicazione e di direttiva, un riconoscimento ad un potere di iniziativa dei comuni, ad esempio, presso le soprintendenze per l'indicazione di quegli interventi che l'autorità comunale dovesse ritenere urgenti ed indispensabili. In questo modo si stabilirebbe in questo primo provvedimento urgente una indicazione di quelle che dovranno essere le linee di intervento dal basso da determinarsi in un provvedimento più organico.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Essendo relatore del disegno di legge, dichiaro di essere d'accordo con quanto è stato affermato dall'onorevole Raicich e riaffermato, poi, da molti colleghi appartenenti a diversi gruppi e cioè che la situazione attuale è insopportabile per la mancanza di una legislazione organica e di ristrutturazione. Più volte, essendo stato relatore di disegni di legge di diverso rilievo, su questa materia mi sono fatto parte proponente, perché, oltre tutto, siamo inadempienti in ordine ai lavori della commissione Franceschini.

RAICICH. Non noi, ma il Governo, perché la legge istitutiva della commissione stabiliva che entro sei mesi il Governo doveva presentare un provvedimento.

PRESIDENTE. Pertanto desidero affermarmare che mi rendo conto che approvando le misure urgenti contenute in questo disegno di legge ed eventualmente prendendo in considerazione, anche se vi sono alcuni punti problematici, il disegno di legge di cui è relatore l'onorevole Lindner, operiamo in un ambito estremamente circoscritto a causa del motivo di urgenza.

Dichiaro però che dopo il varo di questi provvedimenti, non mi sentirei più di dare altri voti favorevoli a qualsiasi proposta o disegno di legge di carattere settoriale su questa materia. Occorre che il Governo tenga presente che la situazione dei beni culturali non è più sopportabile: occorrono, ripeto, interventi organici e strutturali.

Ricordo che l'onorevole Scalfaro, ministro della pubblica istruzione, espose alla Commissione un quadro che direi catastrofico, poi l'allora ministro per i beni culturali Ripamonti ci indicò delle ipotesi di lavoro. Da allora il silenzio è profondo.

Rispondendo ora all'onorevole Raicich, il quale è giustamente preoccupato per il fatto che assumendo gli idonei dai precedenti concorsi si possa porre un impedimento al bando di nuovi concorsi, dirò che anch'io ho avuto questa preoccupazione, ma l'ho accantonata riflettendo sull'ampiezza dei vuoti che è tale da non fare venire meno l'esigenza di nuovi concorsi.

Per rispondere alla richiesta in ordine agli istituti a ordinamento speciale, ritengo (e credo di essere nel vero) che qui ci si riferisca a quegli istituti autonomi che sono sorti per legge e che hanno contributi dallo Stato e da altri enti ed hanno un ordinamento approvato.

Mi rendo conto delle preoccupazioni dell'onorevole Raicich in relazione alle opere d'arte che si trovano isolate, però vorrei dire che in questo disegno di legge è proprio contemplato che l'opera d'arte che si trovi isolata, cioè in condizione di essere più facilmente esposta ad atti di vandalismo, possa essere portata in luoghi che diano garanzie.

L'osservazione dell'onorevole Bardotti circa la redistribuzione del personale, trova il relatore pienamente consenziente, e qui vorrei cogliere l'occasione, tornando a quanto dicevo prima, per segnalare al Governo che, mentre noi in questo momento stiamo cercando di allargare introducendo gli idonei degli ultimi concorsi, si registra una troppo lunga durata di certi concorsi: ve ne è qualcuno per il quale le prove scritte sono state fatte e, dopo mesi e mesi, si arriva anche all'anno, i partecipanti non sanno ancora se sono stati ammessi all'orale.

Ma vorrei anche riprendere talune considerazioni fatte in altra occasione, quando proprio il sottosegretario Lenoci mi ha dato ragione. Noi oggi diamo alle soprintendenze la possibilità di interventi diretti, ma io sono molto preoccupato sulla realtà delle soprintendenze. L'altra volta avevo detto che le soprintendenze devono diventare istituzioni partecipate della realtà culturale e ambientale: non possono più venire intese come periferia della burocrazia centrale. Proprio nel momento in cui stiamo per dare alle soprintendenze il potere per immediati interventi sento di più questo problema che non quello sottolineato dall'onorevole Rausa e poi ripreso dall'onorevole Canepa. Infatti le preoccupazioni di dare ai comuni il potere di iniziativa, a me sembra molto interessante, ma credo che l'ente che dovremmo investire di tutta la responsabilità in questa materia sia la regione.

Concordo con quanto detto dall'onorevole Rausa ed altri che di fronte all'inerzia di musei e di istituti si debba investire di responsabilità il Ministero per i beni culturali, ma faccio presente che il Ministero della pubblica istruzione non può dimenticare che il museo è scuola e strumento di educazione e di formazione.

Concludo, facendo presente alla Commissione che l'articolo 5 deve essere modificato sostituendo l'espressione « esercizio 1973 » con « esercizio 1974 ».

LENOCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Non avevo alcuna intenzione di esprimere osservazioni aggiuntive a quanto contenuto nella relazione del disegno di legge governativo che ritengo si occupi di un problema molto specifico, cioè delle misure di ordine preventivo e repressivo necessarie per proteggere il patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale compromesso da continui furti e danneggiamenti, quindi assunzione di personale, istallazione di appositi impianti di antifurto e antincendio, snellimento delle procedure. Richiamo la precisazione dell'oggetto del disegno di legge perchè temo che vi sia un equivoco di fondo che va chiarito. Cioè non è che il Governo intende rispondere in termini riduttivi all'esigenza da tutti avvertita di una politica del patrimonio archeologico, artistico e storico nazionale che si configuri in termini organici e completi, quanto piuttosto c'è una mancata risposta a questa esigenza. Credo

che in questa sede non possa rispondere oltre i limiti delle mie obiettive competenze, perché quando il Governo si è costituito e rinnovato nella sua ultima edizione con il Ministero dei beni culturali, credo sia dovere di tutti coloro che hanno responsabilità in questo campo essere presenti e rispondere delle proprie competenze e dei propri atti. Mi pare che l'ultima volta avevamo detto le stesse cose e avevamo concluso che sarebbe stato opportuno invitare il ministro dei beni culturali a partecipare a queste riunioni.

È certo comunque che siamo in una situazione di precarietà che va denunciata, che pone il Ministero della pubblica istruzione e personalmente chi ha la delega in questo settore nella condizione di supplente assolutamente provvisorio pronto a trasmettere ad altre competenze. Lo stesso ministro, con cui ho parlato di questo problema, mi ha detto che non bisogna farne una questione di gelosie e di competenze, ma agevolare questo trapasso che oggi non è ancora avvenuto.

Certo ciascuna delle osservazioni fatte dai colleghi della maggioranza e dell'opposizione mi trova in gran parte consenziente e credo che ad alcune abbia già potuto rispondere in quanto, attraverso gli incontri periodici avuti fino a ieri con tutti i rappresentanti sindacali delle belle arti sui vari problemi, sulla consistenza del personale, sui decreti di riassetto e redistribuzione del personale e la politica dei settori di rispettiva competenza (funzioni nuove delle biblioteche, servizi di lettura), si sono raggiunti significativi punti di convergenza fra le amministrazioni interessate, i direttori e tutti i sindacati rappresentati nelle varie confederazioni intervenute alle riunioni. Si è arrivati a dei punti di convergenza oggetto degli emendamenti che il Governo intende presentare in questa sede. Anzitutto il primo impegno assunto con i sindacati è contenuto nell'articolo 1 per dare modo, attraverso l'assunzione degli idonei, di coprire, sia pure in parte, l'organico deficitario; ed un successivo emendamento fuga ogni preoccupazione che questa assunzione possa costituire un'alternativa all'effettivo aumento degli organici. L'emendamento 1-*bis* recita infatti che il Ministero della pubblica istruzione chiede la debita autorizzazione per bandire pubblici concorsi con procedure più snelle, in deroga alla legge vigente che prevede una procedura molto lenta.

Mi permetterò successivamente di presentare questi emendamenti ed eventualmente di illustrarli. Posso dire che vi è un emendamento aggiuntivo che riguarda l'istituzione di un ruolo ad esaurimento per il personale delle belle arti in servizio presso altre amministrazioni. Un altro riguarda il campo della ricerca per giovani volontari. Altro importante emendamento sostitutivo all'articolo 3 riguarda i poteri del sovrintendente, che deve diventare una figura più democratica di funzionario. Ma il passo più coraggioso dovrebbe essere un trasferimento alla competenza regionale. Abbiamo compiuto una sensibile inversione di orientamento quando si è discusso il progetto Carrettoni conferendo al sovrintendente poteri del ministro, anche se questo ha determinato reazioni dell'amministrazione della pubblica istruzione; ci si è resi conto che sarebbe invece opportuno dare al sovrintendente nuovi poteri, attualmente del ministro, per non creare disarmonie. Si viene incontro con la massima rapidità alla esigenza avvertita quando si discusse la legge Carrettoni, con provvedimenti che abbiano vigore in sede locale ed emanati dal sovrintendente.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate, che mi trovano personalmente consenziente per la parte di mia competenza, non ho che da trasmetterle al ministro.

PRESIDENTE, *Relatore*. Onorevoli colleghi, nella duplice veste di relatore e di presidente devo sottoporvi una questione. Il Governo in questo momento ci preannuncia la presentazione di numerosi emendamenti, alcuni dei quali di rilevante portata, e su di essi come relatore non mi sento pronto a pronunciare meditati giudizi. Chiedo dunque se la Commissione intende continuare ora la discussione, oppure rinviarla alla prossima settimana. Propongo cioè il rinvio di una settimana e, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti (1544).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Lavori da farsi in economia o a trattativa privata per i servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti ».

Faccio presente che questo disegno di legge è collegato con il precedente per dare

alle sovrintendenze ed al ministero la possibilità di agire in economia. Ritengo quindi che i due provvedimenti dovrebbero essere discussi contestualmente.

RAICICH. Lei ha parlato di poteri da conferire al ministero e alle sovrintendenze, ma in realtà si tratta del potere del ministero che può provvedere in economia ad una serie di atti, quindi in contrasto con l'emendamento preannunciato dal Governo al disegno di legge n. 1891 che conferisce maggiori poteri alle sovrintendenze togliendoli al ministro.

PRESIDENTE, *Relatore*. In assenza dell'onorevole Lindner, relatore, chiedo che il disegno di legge si discuta contestualmente dopo il completato esame del disegno di legge n. 1891. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito che l'inizio della discussione è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

Segue la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Dichiarazione del carattere di monumentalità per la zona Punta Serauta della Marmolada nel comune di Rocca Pietore (Belluno) (1720).

Presenti e votanti 25
Maggioranza 13
Voti favorevoli . . . 25
Voti contrari . . . . —

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Bardotti, Bellisario, Bellotti, Berté, Bini, Buzzi, Caiazza, Canepa, Castiglione, Cervone, Chiarante, Dall'Armellina, Finelli, Giomo, Giordano, Masullo, Meucci, Moro Dino, Raicich, Rausa, Reale Giuseppe, Santuz, Spitella, Tedeschi e Tessari.

La seduta termina alle 11,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO